

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

ANCORA UNA CRISI

Mentre da ogni parte incalzano e premono le ipocrisie, gli scetticismi, gli sfruttamenti, e nessun partito — compresi gli estremi — ne è immune, una cosa sopra tutto occorre, ed è che quanti sono disinteressati e pensano con la propria testa diano prova della maggiore, e magari brutale, sincerità.

Attenendoci a questa massima, diremo che deploriamo sinceramente il voto parlamentare che ha colpito, Giovedì scorso, il Ministero Sonnino. Se contro lui — come ci era stato scritto da qualche carissimo amico — si era determinata una corrente ostile a Montecitorio, mentre gli era favorevole il paese, noi siamo portati a credere che il torto fosse piuttosto del primo che del secondo. E da tempo che Montecitorio è considerato come una nuova Accademia bizantina, dove si vogliono galvanizzare vuote divisioni archeologiche, e dove sopra tutto imperano rancori, diffidenze, sospetti, competizioni personali, gare di ambizioni sproporzionate alla piccolezza degli individui che le concepiscono, meschinità, incapacità, oziosità individuali, male ammantellantisisti sotto storici nomi, che non hanno più un contenuto sostanziale.

Il peggio è che queste competizioni non avvertono, o — ciò che poi è pessimo — sfruttano tutto un lavoro d'opposizione sostanziale, che è già nel paese, e che crescerà indubbiamente, col perditempo dei governanti e con lo scontento dei governati, e se ne valgono per le loro contese, che sarebbero ridicole, se non fossero parricide.

Noi vorremmo che ogni organo della pubblica opinione, per quanto modesto, per quanto provinciale — accettiamo per conto nostro questa designazione, e se ad altri può sembrare dispregiativa, noi la consideriamo onorevole, perchè almeno il giornalismo provinciale rappresenta una somma d'energie non asservite e non prezzolate, ingenua, se vuoi, ma sincera; noi vorremmo, diciamo, che ogni giornale, per quanto piccolo ed oscuro, elevasse la sua voce, per dire finalmente «basta» a questo allegro e troppo continuato scherzo dei nostri dirigenti che, di fronte all'incalzare d'un'onda perturbatrice e pericolosissima, giocherellano di ambizioni e sembrano pensare, se anche non lo confessano, come Luigi XV, il vero precursore e preparatore della rivoluzione, «Après nous le déluge.»

È tempo di dire alto e forte, come diciamo, che tutto il male deriva dalla illogica e artificiale divisione di cui che sostanzialmente non discorda e dovrebbe essere unito. Sonnino e Giolitti, ed i rispettivi seguaci, sono assai più vicini, nel programma di governo, che non sia qualunque frazione di monarchici liberali o conservatori e coi clericali da un lato, o coi repubblicani e socialisti dall'altro. La loro divisione costituisce la loro debolezza, e li costringe, all'opposizione od al Governo, ad accarezzare elementi radicalmente diversi da loro.

Giolitti fa le elezioni generali del 1904 facendo appello agli elementi così detti dell'ordine, e accettando magari nella sua moltiforme compagnia, che arieggia la veste d'Arlecchino, ogni astuto Cornaggia, a cui quel buon pievano che è Pio X, consenta di entrare a Montecitorio e giurar fede a *colui che deliene*; e il «Giornale d'Italia», portavoce di Sonnino, si sdilinquisce con Fogazzaro pronò all'indice, con Pascoli cantore del vaticano, incaricando ogni manifestazione dei clericali accennanti ad entrare nel circolo di Popilio, plaude ad ogni ibrida accozzaglia di così dette forze conservatrici.

D'altro canto, Giolitti, appena formata una Camera conservatrice, le infligge l'offesa della presidenza Marcora, la quale non si raccoman-

manda nemmeno per qualche splendore dell'investito, meneghiosamente volgare; e Sonnino, appena ricevuto l'incarico di formare un ministero, si precipita fino a Pantano; del quale ultimo, per il suo valore personale di uomo dotto e competente, siamo estimatori, e del cui riavvicinamento al nostro ideale ci compiacciamo, ma la cui chiamata al Governo, nel momento in cui è avvenuta, costituisce un indicio di debolezza per il presidente del Consiglio, specialmente riflettendo all'omissione delle gradazioni intermedie.

Ora tutto ciò rappresenta uno stato, una condizione artificiale, disagiata per coloro che l'affrontano o la subiscono, e dannosa al paese.

Bisogna finalmente por fine ad una situazione così assurda e pericolosa; bisogna deporre i pregiudizi e le antipatie personali; bisogna che quanti concordano nelle linee fondamentali si uniscano, e che nessuno supplisca al difetto delle naturali alleanze con ibridi ed illogici confusionismi.

Abbiamo anche noi i nostri affetti, le nostre simpatie od antipatie; ma sappiamo vincerle in nome d'un interesse superiore. A Montecitorio si deve finalmente fare altrettanto.

Perchè, per esempio, l'on. Gallo concorre al voto che rovescia Fortis e colpisce implicitamente Giolitti, e poi non sa accordarsi con Sonnino, e prepara una nuova incarnazione ministeriale del deputato di Cuneo?

Che cosa vuole Maggiorino Ferraris, il quale, da vari anni, vota e scrive contro tutti i ministeri?

Perchè, di fronte allo stesso doloroso ed oramai endemico fenomeno morboso dei conflitti fra moltitudini eccitate e sobillate e la forza, se è al potere Giolitti o Fortis, il *Giornale d'Italia*, organo di Sonnino, esagera i mali peggio dell'*Avanti!*; e perchè, se è al potere Sonnino, fa altrettanto la *Tribuna*?

Si crede forse così di non fare altro che indebolire o screditare un ministero? S'indebolisce e si scredita qualche cosa di ben più alto, importante e indispensabile al bene della Patria!

È possibile che siano così acciecati nelle loro passioni?

A costo di essere ingenui, noi ci rivolgiamo specialmente agli amici nostri, agli onorevoli Maggiorino Ferraris e Rava, e chiediamo loro: «che è insomma, che si vuole, a che si tende, dove si va? È proprio questa l'ora di trastullarsi con alessandrine schermaglie, con artificiose discordie, con illogici dissensi? O non piuttosto, tra le agitazioni socialistiche, il risveglio dei repubblicani (scarsi nella maggior parte d'Italia, ma prepotenti in alcune regioni, tra cui la nostra, e destinati ad essere rimorchiatati dal movimento sociale più incomposto), e quello dei clericali, conservatori dai dannosi adescamenti, e democristiani dagli intenti sovversivi, non è oramai tempo che si unisca in un sol fascio, anche alla Camera, il partito veramente liberale?»

Questo partito — chechè si dica in contrario — è la grande maggioranza nel paese ed a Montecitorio. Ma, a Montecitorio, siamo oramai a questo bel risultato, che una maggioranza imponente, divisa in due parti quasi uguali, ha finito per rendere arbitra una piccola minoranza, padroni i suoi nemici, cioè gli antimonarchici.

Giovedì scorso, l'on. Sonnino s'è trovato in minoranza di 27 voti, perchè mancavano i socialisti dimissionari e perchè 40, tra deputati repubblicani, in maggior numero, e qualche isolata eccezione, si sono astenuti. Ma se domani contro Giolitti, che risorge sull'orizzonte politico, voteranno i Sonnini e non si asterranno i repubblicani e si pronunceranno i socialisti non più assenti, potrà Giolitti sostenersi?

Noi siamo arrivati a questo: ad organizzare l'impotenza!

Il paese deve pur trovare il modo di reagire contro tutto ciò e far prendere una buona volta la via della salvezza.

Vi è chi invoca le elezioni generali; noi non abbiamo aver soverchia fede in esse, perchè crediamo che da esse ritornerà la Camera odierna, salvo qualche lieve peggioramento.

Il rimedio unico consiste nella cessazione della contese tra elementi che sono fatti per intendersi.

A costo d'esser utopisti, e pur convinti che dovrà decorrere ancora qualche tempo per giungere al risultato, se pure vi si giungerà, il rimedio, per noi, è un ministero Giolitti Sonnino, con larghissima base, che vada dal centro destro fino all'on. Pantano.

INTERESSI LOCALI

Ancora a proposito della guarnigione

Una mia corrispondenza al *Giornale d'Italia*, a proposito della sede del reggimento, diede ragione al *Cittadino* di dedicare un articolo all'argomento e al *Popolano* di pubblicare nell'ultimo suo numero uno stolloncinio di cronaca, evidentemente ufficioso. Tutto ciò dimostra che il tema della corrispondenza non era affatto privo di interesse cittadino.

Ma, poichè le esigenze dello spazio, maggiormente sentite da un periodico quotidiano, persuasero il *Giornale d'Italia* a ridurre a più brevi limiti il mio scritto, a scapito forse della chiarezza di esso; e d'altronde le mie parole non furono, a quanto appare, interpretate in modo esatto, domando alle colonne del *Cittadino* un po' di ospitalità per esporre più precisamente il mio pensiero.

Io non diedi, come afferma il *Popolano*, una notizia; quindi è fuor di luogo il desiderio di conoscerne la fonte. Esposi il dubbio, e lo confermo, che, se il progetto ministeriale, inteso a rendere più stabili le guarnigioni, modificherà — come sembra — anche la dislocazione delle truppe, concentrando, per quanto è possibile, i comandi di reggimento a quelli di brigata e di divisione, possa a Cesena, come in altre città, sostituirsi alla sede del reggimento un battaglione distaccato.

Così, *miuna probabilità*, ma soltanto una *possibilità*, che la smentita ministeriale, coll'abile riserva per il futuro, non distrugge, ma anzi conferma. E le cose possibili son sempre degne di discussione; questa tanto più, in quanto è naturale che il Ministero, se intenda prendere provvedimenti di ordine affatto generale, procurerà di non farne trapelar nulla per ora, onde evitare l'inevitabile ostacolo delle raccomandazioni ed insistenze di deputati ed amministratori. L'on. Comandini è troppo avveduto parlamentare per essere tanto ingenuo e darmi torto.

Ma, nel caso presente, noi dobbiamo anche vincere una doppia concorrenza — quella di Trani o Barletta, nella quale ultima città esiste il deposito che, per ragioni d'ordine militare, non può esserne tolto — l'altra di Ravenna, che non sa accacciarsi alla perdita della sede di un reggimento, subita in conseguenza della recente concessione fatta alla città nostra. Così, per la consorella romagnola, si aggiunge una ragione di interesse cittadino al fatto che ivi hanno stanza i comandi di divisione e di brigata.

Io accennavo anche alla deficienza degli alloggi. Ripeto che due delle otto compagnie, le quali dovrebbero stanziare a Cesena, furono distaccate a Ravenna solamente perchè le nostre due caserme non potrebbero ospitarle. Non si tratta di costruire nuove caserme, ma di rendere più capaci le

esistenti — ed in specie quella Masini (già Servi). Basterebbero non troppo costosi lavori di adattamento e riattamento di alcuni locali — p. e. del magazzino dell'avena e del camerone della ginnastica a pianterreno, con opportuno alzamento ai *vespai* — o la divisione di un ampio ed alto locale al secondo piano, ora adibito soltanto per passaggio. È naturale che il Ministero non trovi necessario provvedere esso medesimo, dal momento che può ben mandare due compagnie a Ravenna; ma deve pensarci l'Amministrazione, in cui non manca qualche persona tecnica, la quale ebbe occasione di esprimere il proprio avviso, competente e favorevole.

Ho anche sentito domandarmi: « e se, ridotti ed ampliati i locali, le due compagnie rimarranno a Ravenna? » Appunto a ciò dovranno aver cura, a tempo opportuno, l'Amministrazione comunale e il deputato del collegio, la cui *nobiltà* si parrà in questa legittima tutela degli interessi cittadini. Della migliore loro buona volontà, della quale del resto io non dubitai, essi diedero già prova sollecitando la risposta ministeriale. Ma non dimentichino che, ministro il bolognese general Mirri, Cesena corse pericolo di vedersi tolto il distaccamento di cavalleria ed occorre tutta l'energia dell'Amministrazione d'allora per far tornare qui lo squadrone dopo vari mesi di assenza, motivata da futuri pretesti! Intanto — aggiungo — si dice che il reggimento di Bologna non darà più che due dei tre distaccamenti attuali (Cesena, Modena e Ravenna); sembra che lo perderà Modena. Ma, quando Bologna avrà ultimata la costruzione della nuova caserma, non tenderà essa, senza dubbio, a raccogliere l'intero reggimento di cavalleria? Curiamo adunque di non aver diminuita la guarnigione che attualmente spetta alla nostra città, e rimoviamo le cagioni che in effetto la diminuiscono.

Quali vantaggi economici risentirebbe la città dalla presenza del comando e di due battaglioni completi? La forza normale media (la quale aumenterà, se verrà approvata la legge sulla ferma biennale) di ciascuna compagnia è di sessanta uomini di truppa, con due sott'ufficiali e tre ufficiali. Otto compagnie rappresentano così cinquecentoventi uomini. Si aggiungano dieci uomini addetti al Comando e servizi dipendenti, oltre a dieci ufficiali. Poi vi sono circa venti musicanti, alcuni dei quali con famiglia; da ultimo calcoliamo una ventina di famiglie di ufficiali, con due persone in media per ognuna (allo Stato Civile non si possono avere dati precisi al riguardo, e ciò depone poco favorevolmente sulla completa registrazione negli elenchi della popolazione così detta *fluttuante*). Sono adunque, complessivamente, seicento individui, che debbono pur mangiare e bere ogni giorno!

La spesa quotidiana del rancio — escluso il pane — è conteggiata in L. 0.45 per ogni soldato; poniamo che ciascuno di essi spenda ancora i soli dieci centesimi, che percepisce di paga dal governo (totale L. 2.69.50); che gli ufficiali, musicanti, sott'ufficiali e famiglie spendano, come minima media, L. 1.50 al giorno per vitto e un'altra lira per tutto il resto (totale L. 275). Avremo così, nel circolo della vita e del commercio cittadino, un *minimo* quotidiano di cinquecentocinquanta lire, che, a mio sommo avviso, rappresentano qualche cosa di non trascurabile pel benessere di un piccolo centro come Cesena, pur troppo non ricco di industrie.

E tutto ciò senza por mente che ogni ordine di cittadini si avvantaggia della permanenza del reggimento tra noi, come esercenti, professionisti, proprietari di case ed affittacamere, negozianti, lavoratori di qualunque genere, dal calzolaio al sarto, dall'imbiancatrice al barbiere. Cosicché si può anche trascurare l'argomento della *musica militare*, che pur vaise a meglio giustificare la soppressione del concerto cittadino. Ma, per fortuna, l'egregio Maestro Latuca non ha il solo merito di risparmiare al bilancio comunale qualche migliaio di lire; esso abita il nostro pubblico alle finezze meravigliose della musica Wagneriana, che, senza di lui, sarebbe rimasta per molto tempo un pio desiderio dei buoni Cesenati!

Avv. G. B. NORI.

TRA I LIBRI

GIOVANNI AMADORI VIRGILJ — Il sentimento imperialista — Palermo, Sandron (1).

Il fenomeno imperialistico, che oggi travolge la mentalità dei popoli superiori, tedeschi e anglosassoni, ha creato una letteratura fiorente, cui hanno contribuito poeti, economisti, uomini politici, letterati.

Ma tutta questa letteratura — è doveroso riconoscerlo — per quanta genialità rinchiusesse, per quanto fosse vibrante del fenomeno studiato, era scientificamente deficiente. L'imperialismo infatti vi era considerato o come una formula di attività politica, oppure come una creazione idealistica dalle coloriture artistico-politiche.

Di conseguenza il fenomeno veniva ad assumere le più varie fisionomie, perchè nella indeterminazione antipositiva con cui questa letteratura lo considerava, non si potevano trovare i confini *sperimentabili*, positivi per una indagine obiettivamente seria. Così, per tale mancanza di base scientifica, i vari scrittori costruivano un imperialismo loro proprio, che forse aveva qualche lato della realtà, ma che in genere era l'espressione della loro genialità, e non ritrovava corrispondenza e comprovava nei fatti sociali concreti.

Per avere quindi esatta la percezione del fenomeno occorre che l'imperialismo moderno, come fatto sociale, fosse considerato da un punto di vista rigorosamente scientifico, e, per esser più esatti, fosse esaminato secondo le leggi della sociologia, che è la filosofia delle scienze sociali. In tal modo si sarebbero eliminate quelle vedute unilaterali, che economisti e uomini politici avevano creato; e si sarebbe svolto il fenomeno nella sua positiva integralità sociale. Lo studio delle sue cause e dei suoi effetti sulla società moderna avrebbe portato da tali premesse a conclusioni più scientificamente esaurienti.

Ora un recente lavoro — *Il sentimento imperialista* di Giovanni Amadori Virgilj — considera appunto il fenomeno con questi criteri, che rendono il lavoro stesso nuovo ed interessante. Ecco, del resto, in breve la teoria dell'autore.

Questi incomincia nell'introduzione a determinare che cosa sia la mentalità collettiva (complesso di stati di coscienza), quali siano i metodi di valutazione sociologica dei singoli stati che la formano, e infine quali siano le leggi del suo trasformismo. La mente umana si trasforma con lavoro psichico ininterrotto; ma questa elaborazione mentale ulteriore è *derivata* dall'ambiente sociale, e dalle mutazioni di questo. La teoria dell'autore parte quindi dal criterio sociologico semplice, che trova nell'ambiente la causa dello sviluppo psichico. Ma l'attività psichica ha una funzione — per quanto secondaria — essa pure importante: secondo l'A., infatti, è il lavoro mentale — più o meno autonomo, più o meno occasionale, più o meno indipendente — che *finisce*, dà l'ultimo tocco alla forma confusa, creata dalle leggi sociologiche. Un pensiero è derivato dall'ambiente, ma nelle maglie stesse delle leggi ambientali esso avrebbe potuto conformarsi in modi diversi: la sua fisionomia finale è quindi derivata dall'ambiente, ma anche dal lavoro psichico, funzionato dalle sole leggi psichiche. Anzi molte volte un'idea acquista — dopo che è stata creata — tale vigoria nella società, da diventare *autonoma* dall'ambiente, e da funzionare anche come causa prima e originaria di successive trasformazioni mentali. Bisogna quindi dare maggior importanza nello studio dei fenomeni sociali all'elaborazione psichica, specie nei casi in cui questa emerge sulle determinanti ambientali. Come si applica questo principio scientifico, che è il risultato — secondo l'A. — degli ultimi portati della scienza sociale?

Col servirsi del metodo psico-sociologico. Questo consiste essenzialmente nel ricercare in ordine ad un fatto essenzialmente la funzione delle 4 persone psico-sociologiche: il *gruppo*, il *pubblico*, la *folia*, e gli *uomini rappresentativi*. Con ciò verrebbero analizzati e il lavoro psichico interindividuale, complementare e socializzatore, la funzione-indice dei rappresentativi, ed i processi intensificativi dell'energia psichica prodotti dalla formazione del pubblico e della folia.

E tali principi l'A. applica al fenomeno imperialista, che classifica come *sentimento collettivo* dei popoli anglosassoni e tedeschi, perciò come un poderoso stato psichico *autonomo*. Su questa definizione scientifica si svolge l'analisi che conduce ad originali e profondi risultati.

Il sentimento base di dominazione mondiale entra, appena si è formato, in composizione con altri elementi della mentalità collettiva. Sostituisce il concetto di razza a quello di Stato e di nazione, ed applica l'idea del massimo sforzo a tutte le manifestazioni della vita pubblica e privata, in quanto il pensiero popolare, dietro la spinta effettiva, riesce ad affermare la interdipendenza delle due attività. La volizione imperiale si combina pure col sentimento altruistico, e col concetto del dovere: l'azione imperiale è dovere pel bene dell'umanità. Infine si congiunge col pensiero religioso e trae forza da questo.

La qualità di queste composizioni intellettuali producono nei popoli — secondo le leggi della elaborazione psichica complementare — un sentimento complesso, ma di una vigorosità massima, quale

oggi si presenta appunto nelle società imperialiste.

Le cause sue sono varie e pure complesse. L'ambiente intellettuale nella sua crisi mondiale di formazione o per meglio dire di ricostituzione; l'espansionismo mondiale moderno, economico, politico ed intellettuale, che ha trasformato il patriottismo nazionalista in un patriottismo espansionista; le necessità della concorrenza attuale politica ed economica che si svolge nel mondo, quasi prossima alla conclusione finale sono tutte determinanti, che hanno funzionato l'idea imperialista e la sua poderosità. Oltre a queste cause *sociologiche*, vi ha concorso la più attiva e socializzatrice elaborazione psichica normale, unitamente ai processi intensificativi del *pubblico* e della *folia*, che nel mondo imperialistico moderno hanno funzionato con tanta intensità quanta non mai. Questo sentimento ha quindi una lata efficienza su tutto l'organismo mentale dei popoli superiori. È l'A. con pensiero speculativo positivo la esamina.

L'emergenza del pensiero imperialista significa l'eliminazione di alcuni concetti: quello della giustizia e dell'equità internazionale, della moralità nei rapporti internazionali; significa l'abbattimento degli antichi *pianti politici* ed il sorgere di nuovi organismi mentali politici, in cui l'idealità d'impero è la base prima ed il termine di confronto. In conseguenza si formano nuovi partiti, cioè gli uomini politicamente si orientano non più secondo precedenti concetti, ma secondo il nuovo sentimento.

L'autorità del capo dello Stato e del Governo, come potere esecutivo dell'opera imperiale, aumenta straordinariamente fino a diminuire il prestigio dei corpi elettivi. Le discordie interne per la necessità dell'azione imperiale vengono assopite; le questioni economiche perdono d'urgenza e d'importanza. Il sentimento religioso, espressione di varie confessioni, si unifica in uno spirito religioso nazionale, creatore d'una religione nazionale imperialista. Infine i concetti etici prendono sotto l'idea emergente coloriture nuove, e si limitano alle necessità della concordia per l'azione esterna del gruppo.

E ancora: il nucleo etnico svolge i concetti dell'azione dello Stato e di quella dell'individuo, integrandoli, facendoli interdipendere, conciliandoli in modo da formare la teoria nuova che nell'utilità imperiale trova i limiti positivi, non teorici, ma rispondenti alla vita concreta, delle due azioni umane. Il che produce in ultima analisi la glorificazione suprema del lavoro individuale e sociale.

A queste conclusioni geniali e positive l'autore conduce, in base alla sua indagine scientifica. Noi non abbiamo più la delineazione di un fenomeno indeciso, evanescente, creato dalla fantasia di chi scrive, ma un fatto concreto, definito in tutti i suoi termini, controllabili, *sperimentabili* cioè sulle manifestazioni concrete e contemporanee dei popoli superiori. E con ciò il nostro giudizio sul fenomeno potrà essere più esatto e più sicuro.

AVV. VINCENZO SCIPIONI.

(1) Eravamo da tempo in debito di rendere particolareggiato conto di questo nuovo e forte lavoro del dotto e giovane amico nostro, che tanto onora la sua natia Cesena. Non ometteremo ora poter farlo meglio che riproducendo dalla riputata rivista "L'Italia Moderna", il presente scritto, che riuscirà più autorevole d'ogni nostro giudizio. N. d. R.

Nostre Corrispondenze

Borello 16 — In seguito ad invito dell'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia di Forlì, si sono adunati venerdì 11 corr. nella residenza municipale di Mercato Saraceno i sindaci dei Comuni di Mercato Saraceno, Cesena, Sarsina Mortano, Teodorano coi consiglieri Provinciali Sigg. Pietro Zappi e Dott. Giovanni Alessandri. Erano pure presenti all'adunanza il Sig. Ing. delle Miniere Solfare Trezza-Albani, nonché una assai numerosa rappresentanza di abitanti della vallata del torrente Borello. Vennero esposte le ragioni che indussero i detti abitanti a chiedere la ricostruzione di una strada lungo la vallata del torrente suddetto, indicando con tutta verità le miserrime condizioni attuali di viabilità, ed i vantaggi che risulterebbero qualora si aprisse la nuova via, per il loro commercio.

I sindaci convenuti dichiararono unanimi di appoggiare nei rispettivi consigli comunali l'adesione per venire alla formazione di un consorzio, mediante il quale, e col sussidio del Governo e della Provincia, si possa far fronte alle spese per la costruzione di detta strada.

Infine all'unanimità fu votato l'ordine del giorno seguente;

« Confermata l'utilità per la costruzione della strada Borello-Spinello, e riconosciuti giusti tutti i desiderati della popolazione della vallata, fanno caldi voti acciocché al più presto si costituisca un consorzio fra i Comuni interessati con l'appoggio del Governo e della Provincia, onde non lontano sia il giorno in cui possa avere vita quel progetto tante volte vagheggiato ».

ONORANZE A VERDI

Questa sera, nel Teatro Comunale, che, fino dalla sua apertura, tra le idilliache speranze del 1846, senti la musica di Giuseppe Verdi, esprimendo, con la rievocazione dei crociati lombardi, il grido, il sospiro d'altri crociati aspiranti alla redenzione della Patria; in quel Teatro, nel quale, durante il decennio della reazione e della preparazione, la voce del Maestro fu ancor quella d'un popolo fremente, desioso di rompere le sue catene; in quel Teatro, dove, conseguita la nostra civile libertà, tornarono ad echeggiare le note di Lui — secondo la frase scultoria carducciana — « immortale, sereno e trionfante, come l'idea della patria o dell' arte », la cara e veneranda sua immagine, scolpita nel marmo, rinnoverà nei cuori e nelle menti tutto un cumolo d'affetti e di memorie.

E più lo rinnoveranno i sommi artisti, venuti, con rara squisita gentilezza che è certo anch' essa un soffio della grande anima del Maestro, ad onorare la città nostra con una solennità che resterà memoranda nei nostri ricordi.

A tutti loro, e per tutti al loro illustre duce Comm. Leopoldo Mugnone, vada, in nome dell' intera cittadinanza, il nostro omaggio ed il nostro saluto; omaggio di ammirazione e di riconoscenza, saluto d'affetto e d'augurio.

Gaspere Finali compie domani, domenica, il 77° anno, essendo nato a Cesena il 20 Maggio 1829. A Lui, nel quale Cesena si onora ed esalta, vada, per nostro mezzo, l'augurio più caldo e sincero della terra natale.

La borgata, che dagli antichi possessi della famiglia di Lui porta tuttavia il nome di « Case Finali », avendone ottenuta una concessione, che torna a grande vantaggio della pubblica igiene, inaugurerà domani la seguente marmorea iscrizione:

ALLA SQUISITA GENEROSITÀ
DEL SENATORE GASPARE FINALI
GLORIA FULGIDA CESENATE
CHE CON LARGHI DONI
CONTRIBUIVA AL DECORO ED ALL'IGIENE
DI QUESTA BORGATA
GLI ABITANTI MEMORI
IN SEGNO DI PROFONDA RICONSCENZA
QUESTO RICORDO REDICANO
SEGNALANDO VIRTÙ PRECLARE
ALLA PUBBLICA AMMIRAZIONE

CASE FINALI 20 MAGGIO 1906.

Corteo protesta — Il corteo di domenica scorsa è riuscito una delusione... anche per i promotori. In piazza V. E. luogo del convegno, si è atteso un bel pezzo perchè giungessero i ritardatari. Di lì sono state spedite staffette per far appello ai soccorsi; ma è stato inutile: la dimostrazione è riuscita meschinissima.

Il manifesto — tutt'altro che esempio di forma letteraria — diceva che i dimostranti, per protestare ecc. ecc., si sarebbero scolti... (bella maniera di protesta!) fuori porta E. V. Invece non si sono nemmeno in numero sufficiente riuniti!

Risparmio postale — Fin dal 1 aprile è incominciato l'invio al Ministero dei libretti postali di risparmio per l'iscrizione annuale degli interessi.

Si fa viva premura a quei possessori di libretti che ancora non li avessero consegnati di sollecitarne la presentazione al locale ufficio postale.

Per una nomina — Poche parole all'articololetto d'ugual titolo, inserito nell'ultimo numero del *Popolano*, relativo alla nomina dell'amico nostro Guglielmo Cacchi a Direttore della Banca Popolare, e seguendone strettamente l'ordine delle argomentazioni.

1. Il *Popolano*, che ha bisogno di rifare una specie di verginità... amministrativa a' suoi amici, vuol paragonare il passaggio d'un Consigliere della Banca ad un ufficio stipendiato, a

quello di Consiglieri Comunali passati ad impieghi di Municipio e di Congregazione di Carità.

Rispondiamo: anzitutto, Municipio e Congregazione, enti pubblici, esistenti nell'interesse della generale collettività del paese, non sono paragonabili ad una Società di privati, quale è una Banca, i quali debbono provvedere esclusivamente ai propri interessi. Mentre, per esempio, sono stabilite speciali norme di legge perchè i Consiglieri Municipali non abbiano mai alcuna personale coinvolgimento nell'azienda finanziaria del Comune, gli Azionisti d'una Banca, che ne costituiscono l'Assemblea, sono i soli che possono fare operazioni con essa, e non ne sono esclusi nemmeno gli Amministratori. Di più mentre nessun Consigliere Comunale, finché è tale, può essere impiegato, nella Banca invece il Direttore deve essere, per disposizione statutaria, *azionista*.

Ma aggiungeremo qui un'altra osservazione, cioè che, in ordine ad impieghi, nè in Municipio nè in Banca, i nostri amici hanno mai appositamente creato posti nuovi, o le vacanze negli esistenti per impiegare i compagni di fede politica.

Possano i repubblicani dire altrettanto?

Ed anche aggiungiamo che, in Banca, gli Amministratori hanno una responsabilità più stretta ed efficace che quella del Sindaco, degli Assessori in Municipio, e del Presidente, e relativi membri, anche femminili, in Congregazione: di qui la necessità che il Direttore sia di loro assoluta fiducia.

2. Quanto ai titoli di competenza per l'ufficio in questione, domandiamo al *Popolano*: in che il nuovo eletto può dirsi inferiore ai suoi predecessori, che si chiamavano Pietro Moreschini, *Federico Comandini*, e Cav. Federico Evangelisti?

3. Rispetto all'incompatibilità tra l'ufficio di direttore d'una Banca e quella di commerciante, chiediamo a nostra volta: si tratta d'incompatibilità di tempo, per guisa che chi presiede ad un Istituto bancario non possa aver modo d'attendere ad altri affari, o d'incompatibilità di funzioni? Nel primo caso, il *Popolano* si rassicuri, perchè una delle condizioni poste alla nomina del nuovo Direttore della Banca è che egli lasci tutte quelle occupazioni che non gli permetterebbero materialmente d'attendere al nuovo ufficio. Se poi si tratta d'incompatibilità morale, noi, rispondendo pure al 4.° appunto del *Popolano* — quello delle informazioni che un Istituto suole dare sui commercianti, — domandiamo che differenza c'è, in questo proposito, tra un Direttore onorario ed uno stipendiato, tra un Direttore ed un Consigliere di Banca?

Se esistesse un'incompatibilità del genere di quella accennata dal *Popolano*, bisognerebbe estenderla a tutti gli Amministratori d'una Banca, privandola così degli elementi più idonei a curarne gli interessi.

Ma, prescindendo da tale osservazione di massima, nel caso concreto rileviamo che il nuovo Direttore della Banca appartiene, come Consigliere, meritamente autorevole e per indole operoso, al detto Istituto da più di quindici anni; e *nessuno, assolutamente nessuno*, anche avversario politico o competitore commerciale, ebbe a dolersi di lui; che egli ha esercitate per vari mesi le funzioni onorarie direttive, senza che si siano sollevate contro lui le rugiadose riserve del *Popolano*; che, dopo la sua nomina effettiva, parecchi amici del *Popolano* furono tra i primi a presentargli le proprie congratulazioni, che vogliamo credere sincere.

Dopo ciò, è forse la questione dello stipendio (e sono pure i repubblicani coloro che sostengono la tesi che ogni fatica vada remunerata, e vorrebbero l'indennità parlamentare, e magari municipale) quella che ha determinato l'articolo « per una nomina »? v'è forse l'eco d'aspirazioni deluse?

Cose scolastiche — Come già annunziammo, Giovedì prossimo, 24 corr. avrà luogo nel Teatro Comunale un Comizio, in cui parleranno gli on. Caratti e Comandini. In tale occasione converranno a Cesena circa quattrocento insegnanti elementari della nostra regione, i quali si riuniranno anche in speciale assemblea per discutere dei loro interessi e di quelli della Scuola.

Noi, che abbiamo seguito sempre con amore le cose scolastiche e ci adoperammo per esse quando potemmo, riaffermando il voto che gli insegnanti si astengano, nel loro stesso interesse, dal mettere

la Scuola sotto il patrocinio d'un partito, ma cerchino invece di mantenerle il favore e la fiducia di tutta la cittadinanza, auguriamo che tanto il Comizio quanto l'Assemblea tornino proficui alla causa degli insegnanti ed a quella sopra tutto dell'Istruzione popolare.

Gara ciclistica militare — Martedì 12 corrente ebbe luogo una gara ciclistica fra Ufficiali e Sotto ufficiali della nostra guarnigione.

Percorso Km. 60 circa, tempo massimo ore 3.30. Gara fra Ufficiali — Giunse primo il Sotto-Tenente di complemento nostro concittadino D.r Serra Renato, guadagnando così la medaglia d'oro.

2. Premio — Sotto-Tenente Lagalanto Attilio, medaglia d'argento.

3. Premio — Tenente Coccari Donato, medaglia di bronzo.

Gara fra Sotto-ufficiali. — Giunse primo il Sergente Senni Dario di Cesenatico, guadagnando così la medaglia d'oro.

2. Premio — Furiere Marinoni Umberto, medaglia d'argento.

3. Premio — Furiere Maggiore Peradatto Umberto di Forlì, medaglia di bronzo.

Un bravo di cuore agli arditi e baldi giovani.

Tariffa dei braccianti — La locale Camera di lavoro ha pubblicato una nuova tariffa che i braccianti intendono adottare per i lavori campestri.

Prescindiamo pure dall'osservare che le tariffe dovrebbero concordarsi tra lavoratori e committenti, tanto più che questi, nel caso concreto, cioè i coloni, appartengono anch' essi alle Leghe consociate nella Camera di lavoro.

Ma si deve riflettere che se la tariffa può dirsi equa per i lavori ordinari, è assolutamente onerosa ai coloni per gli straordinari; e di più quasi tutti i lavori sono classificati per straordinari. Onde la tariffa mite è un'eccezione, anzi una iustitia; e la regola è assolutamente inopportuna.

È facile scoprire il gioco di questi organizzatori, a cui i braccianti servono di strumento. Si vuole inasprire in modo la condizione dei coloni, da renderli a poco a poco invidiosi di quella dei braccianti e nemici della mezzadria, in cui i tribuni socialisti riconoscono una forza conservatrice.

Ma la biscaia dovrà pure rivoltarsi al ciarlatano!

« **Violentissimo** » — Con questo epiteto il *Popolano* — cioè l'organo d'un partito che non conosce misura alcuna nella critica e nella contumelia contro le istituzioni e personalità più elevate — pubblica il nostro articolo « Un'osservazione » pubblicato nel N. 18; e, poichè questo ha avuto per lui il gran torto della verità che scotta, risponde... che non risponde. « Violentissimo » dunque; ma il *Popolano*, scusi, conosce il vocabolario italiano?

Liquoreria Zavaglia — Questo antico e reputato esercizio, in Piazza Vittorio Emanuele, è stato di questi giorni rimesso a nuovo, con vera eleganza e gusto artistico. Le pitture del soffitto, in stile fiorentino squisitamente trattate, sono opera del concittadino prof. Alessandro Baglioli, che merita vivo encomio. Una lode va pure tributata al valente suo cooperatore sig. Pollini.

Teatro Giardino — Martedì e Mercoledì prossimo, avremo due rappresentazioni della *Geisha*, la nuova, vivace e tanto applaudita operetta.

La musica militare, domani domenica 20, dalle 18 alle 19,30 suonerà in Piazza V. Emanuele il seguente programma:

1. Marcia — Canzoni Napolitane — N. N.
2. Vulzer — L'aurora — Faust
3. Ouverture — Dama di Picche — Supplé
4. Duetto Finale I.° — Lucia — Donizetti
5. Duetto Finale 4° — Aida — Verdi
6. Polka — Brillante — Di Janni

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

(COMUNICATO)

È stata smarrita una cambiale in bianco con scadenza a sei mesi del valore di L. 300 a firma Domenico Abbondanza. Chiunque l'avesse trovata è pregato di portarla all'ufficio di Stato Civile.

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI
Superiore ai più alti saponi
esotici, il preferito dalle nobi-
lità italiane. — Usato da
tutti per la sua qualità spe-
ciali e inimitabili. — Si vende
ovunque a centesimi 20 — 30
— 50 al peso profumato e non
profumato.

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI
Con esse saponi si lavano
tutte le stoffe di seta e lana
e si puliscono le biancherie.

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo

IL SAPONE BANFI all'AMIDO non è confondersi coi diversi
saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-raglia di L. 2 e la Ditta A. BANFI Milano, spedite
8 pezzi grandi franco in tutta Italia.



CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana,
Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone,
funi vegetali e metalliche.



Tipografi Litografi

La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI
URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati,
macchine e matrici di caratteri, disegni
e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc.
della
cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.

accomandata per azioni, con diritto di intitolare
"URANIA", MILANO, già Commoretti & C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti
portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di
10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuove
e modernissime macchine.

Chiunque voglia trattare col SOLI e LEGALI
SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C.
è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali
di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla
Società "URANIA", Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DO-
TAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, di-
segni e modelli per macchine, nonché tutto l'im-
pianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI
& C. di Milano, e che per i nuovi ingrandimenti
fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi
più importante fornitura.



FRATELLI INGEGNOLI MILANO

CORSO BUENOS-AYRES 54

SEMINE PRIMAVERILI.

Prezzo per 100 chili unchilo		FRUMENTONE CONQUISTATORE.	
Erba Medica, qualità extra	L. 180 L. 1,80	Un sacco postale di 5 chili L. 3.	
Erba Medica, qualità corrente	" 130 " 1,30	100 chili L. 52 — Un chilo Cent. 40.	
Trifoglio Pratense, qual. extra	" 170 " 1,70	Prezzo per 100 chili unchilo	
Trifoglio Pratense, qualità corrente	" 150 " 1,50	Frumentone dente di cavallo bianco L. 20 L. 0,40	
Trifoglio Ladino Lodovico	" 170 " 1,70	Frumentone giallo lombardo " 30 " 0,41	
Trifoglio o Crocchia, seme sesto	" 100 " 1,00	Frumento Marzullo Ferrara " 35 " 0,45	
Sulla o Gundarubio, seme sesto	" 40 " 0,40	Frumento Marzullo Am. riano " 40 " 0,45	
Leggio o Marghera	" 50 " 0,50	Frumento Nod primav. " 35 " 0,45	
Leggio inglese o Ray Grass	" 60 " 0,60	Avena primav. Fatto di Scozia " 32 " 0,40	
Leggio scozzese o Trionfo	" 40 " 0,40	Avena di Lincoln " 35 " 0,41	
Leggio grossa, per foraggio	" 50 " 0,50	Orzo di primavera comune " 50 " 0,40	
Leggio cavallina	" 30 " 0,30		
Leggio comune	" 30 " 0,30		
Leggio con una	" 50 " 0,50		
Leggio velutata	" 70 " 0,70		

Misugli di sementi foraggiere per la formazione
di praterie di durata indefinita L. 4,50 al chilo.

Prezzo per un chilo

B. rhabiotata da foraggio delle Vauche	L. 2,50
Carabiolata da zucchero	" 5,00
Orzo da foraggio	" 5,00
Rapa da foraggio	" 3,00
Z. coho da foraggio	" 6,00

ORTAGGI: Cassette con 25 qualità Sementi
in tutto il Regno.

FIDAI: Cassette con 20 qualità di sementi di
Sori L. 2,50.

PIANTE: Alberi fruttiferi — Agrumi — Olivi
— Viti — Fusti — Pianta per imboscamento —
per vigna — per stesi da difesa — per
Ornamento — Canoli — Magnoli — Rosai —
Abeti — Ginepro — Rampicanti — Gieli — Tu-
berose, ecc.

CATALOGI GRATIS A RICHIESTA.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10

POLVERI VICHY-GIOMMI

Preparate nei Premiati Stabilimenti per la fabbricazione delle Acque Minerali Sterilizzate
TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO

L. 0.60 — la scatola per DIECI litri — L. 0.60

Contro Cartolina Vaglia di L. 6.00 si spediscono n. 12 scatole franche di porto. — Per L. 3.50 n. 6 sacconi SALE CARLSBAD
SCONTI SPECIALI AL RIVENDITORE

Presso la Tipografia Biasini-Tonti
si vendono gli stampati per gli
ALBERGATORI e AFFITTA CAMERE
richiesti dalla Circolare Mini-
steriale 18 Ottobre 1901.

